

IL CLUB DEGLI ANIMALI

IL DIAVOLO SULLE COLLINE

di Ezechiele

Il nostro Tacchini era veramente scoraggiato e demotivato. Era conscio del fatto di non essere un Belladonna, ma certamente non era neanche quell'inguaribile brocco che qualcuno voleva far credere. L'ultimo insopportabile insulto era venuto dalla Carognini che l'aveva pubblicamente definito il peggior giocatore dell'universo conosciuto e non, anche se le aveva rifilato uno zero terrificante nell'ultimo Mitchell e forse proprio per questo.

Certo l'essere passato, primo di mano, con ♠ADxxx ♥x ♦RDxxxx ♣x ed aver annunciato timidamente le quadri a livello di 2 per poi ripiombare nel silenzio, gli aveva procurato non poche critiche. Ma intanto era stato l'unico a segnare nella propria colonna.

Il Bridge non è soltanto un gioco di tecnica, perché anche l'intuito e la fortuna hanno inevitabilmente un ruolo fondamentale e non riusciva a capire perché di questo non si dovesse tenere conto.

Alla fine decise che era arrivato il momento di prendersi una vacanza per distendere i nervi ormai troppo scossi. Non voleva certo una località alla moda, dove avrebbe sicuramente regnato una grande confusione, ma un posto tranquillo a contatto con la natura.

Gli venne in mente che qualcuno gli aveva parlato entusiasticamente di un Agriturismo, a cavallo tra Langhe e Monferrato, che prendeva il nome dal titolo di un libro di Cesare Pavese.

Acceso il computer e collegatosi con internet, cercò il sito dedicato al celebre scrittore e trovò subito il titolo che gli interessava: "Il diavolo sulle colline". Dopo pochi minuti era in possesso di tutte le informazioni sulla Azienda Agricola e prenotare per il sabato successivo fu addirittura uno scherzo.

L'Agriturismo era una vecchia cascina, completamente ristrutturata, situata sulla cima di una collina e circondata da rigogliosi vigneti che si estendevano a perdita d'occhio. In lontananza si poteva ammirare lo spettacolo delle Alpi Marittime ammantate di neve.

Il Tacchini si sedette estasiato nell'aia trasformata in giardino e sorseggiando un bicchiere di Moscato, orgoglio dell'Azienda Agricola, dimenticò tutte le sue angosce.

A sera si recò con gli altri ospiti nella sala da pranzo, dove gustò una delle migliori cene della sua vita. Cominciò con gli antipasti: carne all'albese impreziosita da una grattatina di tartufo, peperoni alla bagna cauda, vitello tonnato all'antica per proseguire con gli strepitosi agnolotti dal plin* affogati nel burro fuso aromatizzato alla salvia. Ma quello che sollevò i suoi più caldi entusiasmi fu il fritto misto alla piemontese servito bollente, che oltre ai vari tagli di carne comprendeva la mela, l'amaretto e la crema fritti a puntino. Per finire assaporò con goduria tre assaggi di dolci: panna cotta, bûnet e semifreddo al torroncino. Il Dolcetto ed il Moscato della casa erano addirittura da antologia.

Mentre sorbiva un delizioso caffè, rigorosamente Illj, fu avvicinato dal Proprietario dell'Agriturismo che, dopo i convenevoli d'uso, gli disse che a "Il diavolo sulle colline" si seguivano con interesse, sul sito della Federazione, le sue avventure bridgistiche e che sarebbe stato per lui un grande onore se avesse voluto partecipare al torneo individuale del sabato sera.

Il Tacchini messo di buonumore dalla splendida cena e lusingato dall'attenzione, non se la sentì di rifiutare e presto si unì al gruppo dei turisti e dei giocatori locali, che si accalcavano nella sala bridge.

Giocava pigramente, certamente non aiutato a concentrarsi dalla digestione un po' laboriosa, ma nonostante tutto i buoni risultati non mancavano. Proprio alla fine si trovò di fronte una imponente turista tedesca, Frau Kleinhuhn, che, ridendo fino alle lacrime, raccontò di essersi appena beccata uno zero assoluto, perché aveva dimenticato che si era accordata per la quinta nobile.

*Plin: in piemontese significa pizzicotto, quello con cui si chiude la pasta degli agnolotti.

Suoi avversari erano proprio il Proprietario dell'Agriturismo ed un tipo tenebroso completamente vestito di nero. Costui aveva un paio di baffi a manubrio con le punte rivolte all'insù ed una strana pettinatura con la scriminatura in mezzo ed i capelli rivolti verso l'alto sui lati, quasi a richiamare l'andamento dei baffi.

I quattro eterogenei personaggi estrassero dal primo dei due board queste carte:

	Proprietario	
	♠ A D 10 9	
	♥ R 8 5	
	♦ A 7 6	
	♣ A 5 3	
Kleinhuhn		Tacchini
♠ 6 4 3 2	N	♠ R 8 7 5
♥ F 2	O E	♥ A 10 3
♦ 8 4 3	S	♦ F 10 9 5
♣ 10 8 7 6		♣ R D
	Tenebroso	
	♠ F	
	♥ D 9 7 6 4	
	♦ R D 2	
	♣ F 9 4 2	

Il Tacchini, primo di mano, fu tentato di aprire di 1 picche, ma vista la patologica avversione verso gli accordi sulla quinta nobile della Pollini tedesca, preferì iniziare le ostilità con 1 quadri. In poche battute gli avversari atterrarono sul tiratissimo contratto di 4 cuori e la Kleinhuhn attaccò a quadri. Il misterioso personaggio pensò brevemente, prese l'attacco in mano e giocò il Fante di picche per l'Asso del morto. Forzò il Re di picche, che tagliò accuratamente con il 6 di cuori, per incassare poi Re e Asso di quadri e le due picche vincenti del morto. A questo punto giocò Asso di fiori e fiori, per questa situazione finale:

	Proprietario	
	♠ -	
	♥ R 8 5	
	♦ -	
	♣ 5	
Kleinhuhn		Tacchini
♠ -	N	♠ -
♥ F 2	O E	♥ A 10 3
♦ -	S	♦ F
♣ 10 8		♣ -
	Tenebroso	
	♠ -	
	♥ D 9 7 4	
	♦ -	
	♣ -	

Il Tacchini, in presa, ovviamente giocò il suo Fante di quadri, tagliato con il 4 di cuori gelosamente conservato. La matrona tedesca scartò una fiori ed il Tenebroso surtagliò con il 5 del morto.

Poi posò sul tappeto il 5 di fiori mettendo in serio imbarazzo il nostro eroe, che alla fine si decise a tagliare con il 10. Ormai non si poteva più sbagliare ed il diabolico personaggio impegnò la Donna e fece il sorpasso al Fante della tedesca, portandosi a casa 11 prese per il top assoluto e lasciando di sale l'esterrefatto Tacchini.

La Kleinhuhn invece sembrava in brodo di giuggiole, perché era stata testimone di un "Colpo del diavolo" nella sua forma meno comune. Già pregustava la lunga chiacchierata con le amiche sulle diavolerie di questi italiani al suo ritorno in Germania.

Il nostro eroe intanto si era ripreso dal duro colpo e, meditando propositi di vendetta, estrasse le carte per la smazzata finale, questa:

	Proprietario	
	♠ 8 7	
	♥ 10 5 4	
	♦ R 7 6 3	
	♣ A D 8 2	
Kleinhuhn		Tacchini
♠ F 9 4 2	N	♠ A R D 6 3
♥ D 6	O E	♥ F 9 7
♦ F 10 8 5 4	S	♦ 2
♣ F 6		♣ 10 9 7 3
	Tenebroso	
	♠ 10 5	
	♥ A R 8 3 2	
	♦ A D 9	
	♣ R 5 4	

Ancora una volta il diabolico Sud si trovò al timone del contatto di 4 cuori e la Kleinhuhn attaccò diligentemente a picche, colore dichiarato dal suo compagno. Il Tacchini incassò due picche e tornò con il suo singolo di quadri per il Re del morto. Era piuttosto seccato perché lo zero della mano precedente rischiava di compromettere il buon risultato che ormai sembrava acquisito. Nero come un fico, sulla scartina di cuori del morto scaraventò selvaggiamente il Fante. Il Tenebroso prese con l'Asso e, per cautelarsi contro un possibile "Donna e 9 quarti" in Ovest, giocò una piccola cuori dalla mano. Frau Kleinhuhn fu molto stupita di fare la presa, ma il suo ritorno a quadri affossò un contratto imperdibile.

Al Tacchini sembrò di vedere un lampo purpureo, ma quel che era certo è che aleggiava intorno al tavolo un intenso odore di zolfo.

Mentre aspettava i risultati, chiese al Proprietario chi fosse quel misterioso giocatore. "E' un tale di Santo Stefano Belbo - fu la risposta - il paese natale di Cesare Pavese, assiduo frequentatore dei nostri tornei. Dice stranamente che viene da noi per cercare clienti e nessuno ha mai capito per cosa." Il Tacchini sentendosi osservato si girò. Il diavolo lo stava fissando con occhi di fuoco.